



m.i.r.



movimento internazionale della riconciliazione

Sezione italiana dell'I.F.O.R. International Fellowship Of Reconciliation

CIRCOLARE

Segreteria: Via Garibaldi 13 - 10121 TORINO

tel. 011.532824 - fax 011.5158000

e-mail: segreteria@miritalia.org sito web: www.miritalia.org

- **SETTEMBRE 2007** -

L'EDITORIALE

Carissimi, la nonviolenza non va in vacanza!

Durante gli ultimi mesi un fermento ha pervaso il movimento, e molti di noi in particolare, in alcune iniziative assai significative.

A luglio abbiamo vissuto uno splendido fine settimana sulle colline di Albiano per festeggiare i venti anni di svolgimento dei campi MIR. Ospiti del castello, in uno scenario di vigneti e frutteti rigogliosi abbiamo incontrato alcuni "storici" che hanno sostenuto l'avvio di quella esperienza così qualificante per il movimento che sono appunto i campi. Un sincero ringraziamento va quindi a tutte quelle persone che nel corso di questi anni hanno dedicato il proprio lavoro, le proprie ferie e momenti di riposo alla loro realizzazione: i coordinatori. Il movimento riconosce tanto la validità di questo servizio da ipotizzare, durante l'ultima assemblea, di riservare loro un posto in Consiglio Nazionale accanto ai coordinatori di settori altrettanto importanti della nostra attività di movimento. Il fine settimana è stato motivo di incontro, di nuove conoscenze, di festa, di "...ti ricordi?...", dove il ricordo, lungi dall'essere semplice momento di nostalgia, ha significato ricucire relazioni e ri-progettare insieme possibili coinvolgimenti. Di grande interesse poi l'incontro con Maurizio Pallante, ideatore del movimento per la "Decrescita felice", che nasce dal desiderio di rivedere i parametri della crescita su cui si fonda la nostra società.

Ancora **a luglio il Mir è stato tra i firmatari**

della proposta di legge di iniziativa popolare consegnata mercoledì 25 a Roma alla Corte di Cassazione. A breve i movimenti promotori, che ad oggi sono cinquantatre, saranno chiamati a raccogliere cinquantamila firme affinché essa possa approdare in parlamento nella speranza della sua discussione. Il testo è molto semplice ed inequivocabile. **Chiedo a ciascuna e ciascuno di voi per attivarvi per la raccolta firme: il MIR, come movimento promotore, dia il suo contributo!** Laddove non vi fosse possibile attivarvi a questo scopo, comunque potete contribuire a che l'iniziativa sia resa nota il più possibile, circoli il materiale, vengano organizzati incontri ad hoc....e tutto quanto la fantasia nonviolenta possa suggerire!

Ad agosto poi, **finalmente la realizzazione del grande evento** la cui ideazione parte dal Consiglio Nazionale di dicembre 2006 durante il quale, per ottemperare al nostro impegno di fare leva sulle chiese affinché dichiarino la costruzione, detenzione ed uso dell'arma atomica. Ci parve subito opportuno cogliere l'occasione dello svolgimento della terza assemblea ecumenica europea: abbiamo quindi redatto un appello da inviare ai delegati riuniti a Sibiu dal 4 al 9 settembre, lo abbiamo sottoposto a diverse realtà e movimenti ecclesiali e sottoscritto **il 6 agosto (62° anniversario della prima esplosione atomica militare su Hiroshima) a Vicenza** dove ora sta ri-nascendo un gruppo locale MIR. Insomma, un grosso risultato pensando alle

nostre povere forze!!!!

Ora, rientrati tutti dalle vacanze il movimento sta ripartendo con gli impegni propri di ciascuna sede ed a livello nazionale stiamo convocando un nuovo Consiglio. Vi chiedo di organizzarvi affinché ciascuna sede invii un proprio rappresentante e per coloro che non sono sede ... inviateci in tempo osservazioni e contributi al dibattito collettivo!

Un fraterno abbraccio di pace, forza, gioia.

Ilaria Ciriaci



VENTENNALE DEI CAMPI MIR

Nell'estate 1988 a Salerin di Demonte, casa di Germana e Lele Viale, si fece il 1° Campo Estivo MIR-MN del Piemonte e Val d'Aosta.

L'iniziativa era stata discussa e approvata in un attivo regionale che si era svolto nell'inverno precedente presso la parrocchia S. Giovanni Vianney di Torino.

Avevamo constatato che c'era tutto quel che serviva:

- 1- Il tentativo generoso di Germana e Lele di ridare vita ad un villaggio alpino abbandonato.
- 2- La sperata presenza di alcune persone generose che avrebbero raccolto l'invito a lavorare e la promessa dei ragazzi scout di Casale.
- 3- L'esperienza dei campi svolti con Lanza Del Vasto che collocavano la nostra iniziativa nel luminoso sentiero gandhiano.

C'era di più, e lo scoprimmo dopo: c'era la voglia di danzare delle ragazze e dei ragazzi casalesi, c'era Germana ottima maestra di danza e Lele ottimo suonatore (oltre che insegnante, allevatore, muratore, coltivatore, scrittore...).

Quell'impronta laboriosa e festosa (che ci precedeva) non l'abbiamo più smarrita.

Neanche quando ci siamo trovati, in questa ventesima estate, in un fine settimana di incontro, lavoro, musica, riflessione e danza al Castello di Albiano, sabato 7 e domenica 8

luglio.

C'erano proprio tutti gli amici, con i figli cresciuti, allora in fasce, come segno tangibile delle tante estati che hanno coinvolto giovani e meno giovani nei nostri campi.

Qualcosa come 300 campi, 3500 partecipanti, centinaia di case in tutta Italia (e non solo!) che ci hanno accolto con testimonianze di vita che ci hanno affascinato, stimolato e spesso coinvolto in cambiamenti radicali di stile di vita.

Nelle due giornate abbiamo ripercorso le strade di ognuno, ricordando momenti magici e ringraziando per quegli incontri, che ci hanno arricchito.

Poi sabato pomeriggio Maurizio Pallante, che ci ha proposto la sintesi della sua straordinaria riflessione sulla Decrescita, un pò quella Sobrietà che abbiamo sperimentato nei campi a livello personale ma con un'attenzione sociale più allargata.

E la domenica mattina la Messa celebrata da mons. Bettazzi che, con la comunità di Albiano, è da sempre nostro compagno di viaggio.

E prima e poi canti, danze e baci, baci, baci ...

Ma tutto questo e molto altro sarà presto pubblicato in un libro che il nostro grande Beppe Marasso sta pensando per la prossima estate, quando inizierà un nuovo entusiasmante VENTENNIO DI CAMPI MIR !!!

Giovanni Ciavarella



CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

**Sabato 20 ottobre 2007, alle ore 15, a
Vicenza**, è convocato il **Consiglio Nazionale
del MIR**, con il seguente

ordine del giorno:

- 1- Punto sulla proposta di legge di iniziativa popolare che dichiara l'Italia "*Zona libera da armi nucleari*" e modalità di partecipazione del movimento alla raccolta di firme;
- 2- Punto sullo *status* giuridico del movimento;
- 3- Comunicazione interna ed esterna: liste, stampa, sito web, dvd...;
- 4- Vita del movimento: iscrizioni, resoconto di cassa, rimborsi spese;
- 5- Punto sul servizio civile volontario;
- 6- Resoconto 6 agosto: dopo Sibiu, risultati e sviluppi; impegni futuri;
- 7- Punto sulla marcia Perugia-Assisi;
- 8- Decennio: proposte per il Salone internazionale delle iniziative di pace 2008;
- 9- Campi estivi: resoconto e pubblicazione sul ventennale;
- 10- Resoconto forum Colombia vive: impegni futuri;
- 11- Organizzazione prossimi assemblea e consiglio nazionale: date e argomenti
- 12- Varie ed eventuali.

**I lavori dovrebbero terminare intorno alle
ore 15 di domenica 21 ottobre.**

A norma dell'art. 17 dello Statuto, sono componenti di diritto del Consiglio Nazionale:

- il Presidente e i vicepresidenti;
- i componenti la Segreteria Nazionale;
- i responsabili di settore eletti dall'Assemblea Nazionale;
- un rappresentante ogni venti soci o frazione di venti per ogni sede locale.

Può inoltre partecipare al Consiglio, senza diritto di voto, ogni socio in regola.

* * *

Per informazioni e conferma delle presenze, necessaria per l'organizzazione e buona riuscita del CN, si prega di contattare:

segreteria@miritalia.org

Alberto Zangheri: tel. 049.9131107

Giovanni Ciavarella: tel. 347.7938539

Silvia Cosentino: tel. 338.7003918

DA VICENZA A ... SIBIU

A Vicenza, col cuore a Hiroshima

A Vicenza, nell'anniversario di Hiroshima e Nagasaki, le associazioni religiose per la pace hanno lanciato un appello alle chiese, riunite in assemblea ecumenica a Sibiu, in Romania, nei primi giorni di settembre, perché proclamino che non solo l'uso e la minaccia delle armi nucleari, non solo la loro fabbricazione, proliferazione, se pur miniaturizzate, ma anche la semplice detenzione di tali armi, sono un gravissimo crimine e peccato, che nessuna esigenza di difesa può giustificare.

Le armi nucleari non assicurano la pace, ma la impediscono (vedi, p. es. *Etica e dissuasione nucleare*, di Marc Stenger in http://italy.peacelink.org/paxchristi/articles//art_22618.html).

In questa occasione, siamo stati accompagnati a vedere l'aeroporto Dal Molin, già ora circondato da zone abitate (come evidenziato nelle foto dal Monte Berico), base militare degli Stati Uniti, che intendono ampliarla. Abbiamo visto anche la caserma Ederle, anch'essa destinata ad essere ampliata per accogliere più americani. Le Grotte di Costozza, una meraviglia naturale, presso Longare, sono state deposito di armi nucleari fino al 1992 (*Rivista italiana di difesa*, 2 giugno 1996), quando si verificò un incidente su cui non sono state fatte sufficienti indagini. La mortalità per tumore nella zona è superiore alla media nazionale. Le grotte non sono state restituite all'Italia, e oggi si vedono murate, sul fianco della montagna, come inquietanti bocche chiuse, del cui contenuto non si sa nulla. Questi e altri gravi dati, insieme alla storia e ai progetti sulla installazione militare, sono contenuti in un opuscolo di 32 pagine, chiaro e documentato, *Site Pluto* (leggibile in pdf in www.sitepluto.com), edito nel 2007 dai comitati locali che si oppongono.

Fino alla recente pretesa di ingrandire il Dal Molin, i vicentini accettavano la presenza degli americani, pensando ai vantaggi economici. Ora, secondo un serio sondaggio, il 65% è contrario ai piani Usa. Se questi si realizzeranno, quei militari con le loro famiglie (con proprie scuole e mercati, e spazi verdi, abitano una città recintata nella città di Vicenza) arriverebbero a circa un decimo della

popolazione vicentina.

Una impressionante catena di siti militari rappresenta una vera colonia statunitense, e certo non turistica, installata attorno e dentro la città del Palladio. È un tassello importante della strategia americana di controllo militare verso l'oriente, ma più che difendere qualcosa, più che un baluardo contro qualche minaccia, rende una città come Vicenza un eccitante bersaglio.

Visitando i luoghi, ci si chiede se la passività del governo italiano, e il personale rifiuto di Prodi di semplicemente parlare della questione, dipenda da un ricatto segreto e pesante, o da convinzione di voler collaborare, cedendo un pezzo prezioso di Italia, alla strategia imperiale. In entrambi i casi, la popolazione, che ne porta il peso, viene esclusa da ogni decisione. Il governo si dice legato a impegni del governo precedente: perché legato? Cossiga ha detto in Senato il 28 febbraio 2007 che la base di Vicenza è «strumento del piano di dissuasione e di ritorsione anche nucleare denominato “Punta di diamante”». D'Alema ha detto che non consentire sarebbe «un atto di ostilità verso gli Stati Uniti». Perché mai?

La mobilitazione in città è estesa e continua, promossa da varie componenti civili e culturali. Alcuni gruppi preparano un “Manifesto di resistenza nonviolenta alla base militare Usa a Vicenza”. È essenziale che la resistenza si qualifichi e agisca così, per rappresentare un'alternativa di qualità.

Enrico Peyretti



Figura 1 Il MIR a Vicenza – 6 agosto 2007

Di seguito, per chi non lo avesse ancora letto (ma davvero qualcuno non l'ha ancora fatto?) e

per chi volesse rileggerlo, l'appello sottoscritto a Vicenza:

Agli uomini ed alle donne delegati della Terza Assemblea Ecumenica Europea riuniti a Sibiu dal 4 al 9 settembre 2007

Noi, uomini e donne riuniti in preghiera a Vicenza oggi 6 agosto 2007, 62° anniversario del bombardamento atomico su Hiroshima:

- siamo amanti della pace nella giustizia e siamo convinti che essa possa essere conseguita solamente attraverso la nonviolenza attiva ed aspiriamo con forza ad una società in cui le persone siano in armonia con il creato e ciascun essere vivente
- ci riconosciamo nella cultura che pone come fondamento dell'agire la coerenza tra fini e mezzi: per costruire la pace siamo disposti ad usare solo strumenti pacifici.

Sentiamo profondamente veri e irrinunciabili i valori e gli impegni contenuti nella carta ecumenica, frutto di quel processo conciliare del quale ci sentiamo partecipi, in particolare laddove recita:

- ... noi vogliamo impegnarci con il Vangelo per la dignità della persona umana, creata ad immagine di Dio, e contribuire insieme come Chiese alla riconciliazione dei popoli e delle culture.
- ... ci impegniamo per un ordine pacifico, fondato sulla soluzione non violenta dei conflitti. Condanniamo pertanto ogni forma di violenza contro gli esseri umani, soprattutto contro le donne ed i bambini.
- ... ci impegniamo a sostenere le organizzazioni ambientali delle Chiese e le reti ecumeniche che si assumono una responsabilità per la salvaguardia della creazione.

Ci rivolgiamo a tutti voi che sentiamo fratelli e sorelle incamminati come noi sulla via dell'**impegno per riconciliazione locale, nazionale, internazionale, frutto di giustizia e verità** e che sul fondamento della fede cristiana desiderano adoperarsi per un'Europa umana e sociale in cui si facciano valere i **diritti umani ed i valori basilari della pace, della giustizia, della libertà, della tolleranza, della partecipazione e della solidarietà**.

Desti in noi particolare preoccupazione la

presenza nel nostro continente di una ingente quantità di ordigni nucleari che, sebbene di molto superiori dal punto di vista del potere distruttivo a quelli esplosi in Giappone alla fine del secondo conflitto mondiale, vengono tacitamente accettati dalle istituzioni che regolano la convivenza dei nostri popoli sottacendone non solo l'alto potere distruttivo, ma anche l'inutilità del potere detentivo essendo rese inutili quali armi di difesa perché "utili" nel solo caso dell'offesa denominato "primo colpo".

In passato le chiese cristiane sono state esplicite nel condannarne l'uso: riteniamo però urgente in questo momento che **l'autorevole voce delle chiese si alzi ancora una volta a ribadire questa condanna**, a renderla più esplicita, chiara e precisa, proprio in relazione all'ipotesi che potremmo essere vicini al momento fatale in cui qualche governo ne ordini l'uso.

In Italia migliaia di donne e uomini impegnati nei movimenti per la pace sentono l'urgenza di riattivarsi nell'opposizione alla cosiddetta "guerra globale" con lo scopo di ridestare l'opinione pubblica su tale gravissimo problema, cercando di far nascere un **movimento per la "pace preventiva"**.

Oggi chiediamo a tutti voi di accogliere la nostra fraterna sollecitazione affinché i rappresentanti di tutte le Chiese dicendo no alla guerra, alla guerra preventiva, alla strategia del terrore e della logica del riarmo:

- dichiarino **la strategia militare nucleare, un crimine contro l'umanità.**

- sottoscrivano una **dichiarazione comune** in cui, riassumendo l'esperienza e la ricerca spirituale e morale delle Chiese Cristiane lungo i decenni dell'era atomica, proclamino con la massima chiarezza che non solo l'uso ma anche la minaccia, la fabbricazione, la proliferazione e la semplice detenzione di **armi nucleari costituiscono un gravissimo peccato contro Dio, contro l'Umanità e contro il Creato.**

- **si impegnino a tutti i livelli** dalle aggregazioni laicali alle istituzioni ecclesiali, ai vertici delle gerarchie nella

costante denuncia di quella che riteniamo sia una violazione massima di ogni etica umana civile e politica, che nessun diritto alla difesa può logicamente e moralmente giustificare.

- **offrano a tutta la società** questo loro servizio a favore della pace, promuovendo e sostenendo a tutti i livelli iniziative che favoriscano il disarmo nucleare anche unilateralmente; facciano crescere la consapevolezza popolare sui rischi legati alla proliferazione atomica e più in generale alla militarizzazione, in uno spirito di umiltà e collaborazione con tutti gli uomini e le donne di buona volontà a loro volta impegnati su questi temi, adoperandosi per rendere questo percorso comune a tutte le fedi.

Ci rivolgiamo a voi, fratelli e sorelle nella fede, che sentiamo compartecipi del nostro stesso desiderio di pace e giustizia duratura, nella speranza di avere la medesima esortazione e determinazione :

"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre buone opere e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (MT 5,16)

Vicenza, 6 agosto 2007

I movimenti sottoscrittori:

MIR-Movimento Internazionale della Riconciliazione

Beati i Costruttori di pace

Pax Christi

UCEBI-Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia Gavci

Tavola Valdese

Cipax-Centro Interconfessionale per la Pace

FCEI-Federazione delle Chiese Evangeliche d'Italia

Quello che segue è invece il testo di una delle mozioni portate dal gruppo misto dei delegati italiani alla terza **Assemblea Ecumenica Europea (AEE3)** svoltasi a Sibiu dal 4 al 9 settembre:

"MOZIONE 8D

Dichiarare il possesso di armi atomiche peccato contro dio e l'umanità

Il n. 8 della Charta oecumenica afferma che "di fronte ai numerosi conflitti è compito delle Chiese

assumersi congiuntamente il servizio della riconciliazione anche per i popoli e le culture”.

Da ciò deriva l'impegno “per un ordine pacifico, fondato sulla soluzione non violenta dei conflitti” e la condanna di “ogni forma di violenza contro gli esseri umani, soprattutto donne e bambini”. Già il Messaggio finale della II Assemblea ecumenica europea aveva dichiarato che “il nostro impegno personale in questo processo di riconciliazione ci porta a sollecitare i responsabili politici e i cittadini a incoraggiare il disarmo e lo sviluppo di una gestione nonviolenta dei conflitti, e promuovere tempestivamente i negoziati volti alla completa eliminazione delle armi nucleari in conformità con il Trattato di non proliferazione” (n. 8).

A tal fine si propone che le Chiese d'Europa sottoscrivano un documento comune per dichiarare la guerra atomica nonché la fabbricazione e il possesso di armi nucleari un peccato contro Dio e un crimine contro l'umanità, e per promuovere e sostenere l'impegno dei cristiani a favore del disarmo totale.”

Insieme sulle strade della fede Viaggio di conoscenza e amicizia in occasione della III assemblea ecumenica europea

Anche se la terza assemblea ecumenica europea di Sibiu (Romania, 4-9 settembre 2007) prevedeva la presenza attiva solo dei delegati, i cristiani d'Europa erano invitati a parteciparvi organizzando nelle proprie comunità assemblee preparatorie e preghiere ecumeniche, ma anche pellegrinaggi di amicizia con le comunità cristiane di Romania, per poi ritrovarsi a Sibiu nei due giorni conclusivi. È così che una quarantina di persone provenienti dalle diocesi di Pesaro, Fano, e Urbino ma anche da altre città come Ancona, Senigallia, Arcevia, Ascoli Piceno e perfino Bologna, Roma e Novi Ligure, hanno deciso di recarsi in Romania per sostenere l'impegno ecumenico e rafforzare i legami di amicizia con le comunità cristiane di quel paese.

Il gruppo ha avuto la fortuna di essere accompagnato da tre romeni: Iosif, prete di rito greco-cattolico ma residente ad Arcevia, Constantin, diacono ortodosso residente a Pesaro e Gianina, fresca sposa ortodossa di un

italiano cattolico di Monteguiduccio. La loro presenza ha facilitato di molto il gruppo negli incontri avuti. La visita ai numerosi monasteri della Moldova e Transilvania (Agapia, Humor, Voronet e Nocrich, dove vivono centinaia di monache, e quello di Neamt, maschile) ci ha colpito sia per la bellezza dei luoghi e gli affreschi delle pareti esterne che, soprattutto, per l'enorme presenza di monache e monaci, in un paese che uscito dagli anni bui del comunismo sembra vivere una stagione di grandi vocazioni monacali e sacerdotali. L'accoglienza è stata ovunque calda e fraterna. Non sono mancate le occasioni di incontri anche con le comunità protestanti, soprattutto di lingua tedesca come quella di Medias, e con quella greco cattolica, a Brasov e a Medias. Commovente l'accoglienza ricevuta da quest'ultima comunità: sotto una pioggia incessante ci hanno aspettato in duecento per più di un'ora, ci hanno accolto con grande amicizia e abbiamo potuto celebrare assieme nel bellissimo rito orientale di S. Giovanni Crisostomo. Al termine buonissimi dolci e bevande hanno rafforzato ulteriormente l'amicizia e la vicinanza con una comunità che vive momenti non facili ma sembra assai viva e ricca di vocazioni.

Dalla fine del comunismo ad oggi la Romania sta vivendo momenti di grande trasformazione, accentuati dalla recente entrata nella Unione Europea. Ci auguriamo che il popolo romeno sappia trovare una strada propria alla crescita economica e allo sviluppo industriale in cui si è avviata, riuscendo a coniugare tradizione e innovazione, città e campagna, sviluppo e salvaguardia del creato senza ripercorrere i tragici errori dell'occidente opulente. Ciò è importante anche in ordine alla fede, il cui più importante nemico è oggi rappresentato da un consumismo ed individualismo che rischia di minare alla base i valori di solidarietà, sobrietà e condivisione che legano ancora fortemente il popolo romeno.

Infine anche nella stessa Sibiu abbiamo vissuto momenti bellissimi di amicizia e vicinanza fra tutti i cristiani d'Europa: il grido “Unitade, Unitade” che aveva caratterizzato la visita in Romania di Giovanni Paolo II° qualche anno fa è risuonato nuovamente nella Piazza Uniri di Sibiu, dove centinaia di cristiani hanno unito le

mani per chiedere ai capi delle Chiese cristiane di accelerare il cammino verso la piena unità. Speriamo che questo grido non rimanga inascoltato.

Siamo ripartiti, sia chi da tanti anni è impegnato nel cammino ecumenico, sia chi vi si accostava per la prima volta, con le stesse convinzioni che il Card. Kasher ha espresso nel suo intervento di apertura all'assemblea di Sibiu: "viviamo in chiese separate. ... Questo è contro la volontà e il mandato di Gesù. ... è una contraddizione alla volontà di Gesù perciò una espressione del peccato. ... All'ecumenismo non c'è alternativa responsabile ... La questione dell'unità deve inquietarci; essa deve ardere dentro di noi. ... Noi ci conosciamo ancora troppo poco, e per questo ci amiamo ancora troppo poco".

Questo viaggio ci ha aiutato a conoscerci un po' di più e ad accrescere quindi l'amore vicendevole e il desiderio di sincera unità.

Luciano Benini

* * *

LE NOVITA' SUL DECENNIO

1. Il Comitato italiano Decennio ha inoltrato la richiesta di partecipare al 3° **Salone internazionale delle Iniziative di Pace** che si terrà a Parigi il 30-31 maggio e 1° giugno 2008.
2. L'**11 settembre** scorso Sergio Bergami è intervenuto, a nome del Comitato italiano Decennio, ad un convegno sull'educazione alla pace organizzato da Pasquale Pugliese a Reggio Emilia.
3. Al terzo convegno internazionale sul Decennio, che si terrà a Boves dal **21 al 23 settembre** prossimi (vedi il programma qui a fianco), Sergio Bergami presenterà il documento redatto dal Comitato Internazionale e proposto all'attenzione dell'UNESCO perché venga adottato da tutti gli stati (per il testo integrale, nella traduzione a cura del Comitato italiano Decennio, vedi www.decennio.org).
4. Il **4 ottobre** ad Assisi il Ministro Fioroni dovrebbe firmare la direttiva sull'educazione alla pace, alla cui stesura il Comitato italiano Decennio ha ampiamente contribuito. Alla firma del documento dovrebbe essere presente anche Christian Renoux, presidente del Comitato Internazionale Decennio.

Terzo Convegno Internazionale sul decennio ONU per la promozione di una cultura di pace e nonviolenza 2001 - 2010

BOVES

21 - 23 settembre 2007

VENERDI' 21 SETTEMBRE 2007

Auditorium Borelli ore 20.45

Apertura dei lavori - Benvenuto ai partecipanti e presentazione del programma del convegno

"Un Decennio per l'educazione alla pace e alla nonviolenza" interviene Sergio Bergami del Comitato Italiano Decennio

Visione filmato **"Danimarca - Vivere con il nemico"**

Sulla resistenza nonviolenta in Danimarca

Interviene e modera il dibattito Nanni Salio del CSSR

SABATO 22 SETTEMBRE 2007

Mattinata nelle SCUOLE: Laboratori di pace - Testimonianze

Auditorium Borelli ore 15.30

Tavola rotonda - Dibattito

Dalle sofferenze della guerra all'impegno per la PACE. esperienze.

Introduce e coordina Costanza Lerda, Scuola di Pace Boves

Intervengono

Marzia Gigli Fondazione Scuola di Pace Marzabotto

Un rappresentante del Museo Storico e Parco della Pace, Sant'Anna di Stazzema

Massimo Arata Assoc. Rachel Corrie, Ovada

Un rappresentante di *Servir La Paix*, Maugeio (Francia)

Un rappresentante da Osnabruk (Germania)

Pasquale Pugliese Scuola di Pace di Reggio Emilia

Auditorium Borelli ore 21:

Concerto per la Pace dell'Orchestra Sinfonica Amatoriale Italiana, diretta da Paolo Fiammingo e Angelo Vinai

DOMENICA 23 SETTEMBRE 2007

Commemorazione ufficiale del 64° anniversario della rappresaglia tedesca su Boves (19 sett. 1943)

Ore 9.30

staffetta con fiaccola Castellar - Boves

Ore 10.00

Catena Umana per le vie della città da piazza Caduti al Sacratio del Municipio

Ore 10.30

Deposizione corone ai monumenti

Ore 11.00

Intervento del sindaco di Boves: Riccardo Pellegrino e del rappresentante da Osnabruk (Germania)

LE NOTIZIE DA "COLOMBIA VIVE!"

La Rete Italiana di Solidarietà con le Comunità di Pace Colombiane "Colombia Vive!" Onlus, della quale il MIR è tra i soci fondatori, organizza il 4° Forum Internazionale Colombia Vive!, che quest'anno ha per titolo:

Quando lo Stato non garantisce la Giustizia

L'edizione 2007 si terrà a Treviso il 12, 13 e 14 ottobre 2007, presso la Sala Pio X (Casa Toniolo).

Il Forum si propone di approfondire due aspetti della complessa problematica relativa al conflitto colombiano ed alla situazione delle Comunità di Pace e delle Comunità in resistenza civile della Colombia:

a) valenza giuridica delle "Zone Umanitarie" che le Comunità hanno creato come meccanismo di protezione della popolazione civile in contesti di conflitto armato; strumenti offerti dal Diritto Internazionale Umanitario per l'effettiva affermazione e tutela delle stesse e per supplire alle carenze dell'ordinamento giuridico colombiano;

b) cultura e pratiche mafiose in Italia e in Colombia: confronto tra le rispettive esperienze di resistenza civile che ad esse si oppongono.

Allo scopo il 4° Forum Internazionale Colombia Vive!, ospiterà in chiusura anche il secondo incontro degli Enti Locali e delle Associazioni europee impegnate a sostenere l'esperienza delle Comunità di Pace e Resistenza Civile Colombiane.

Durante i lavori dell'Assemblea dell'Onu dei Popoli, della Marcia per la Pace Perugia - Assisi e del IV Forum Colombia Vive!, saranno presenti in Italia colombiani rappresentanti di diverse Comunità di Resistenza Civile ed organizzazioni che difendono i diritti umani.



per ulteriori informazioni: Rete Italiana di Solidarietà Colombia Vive! <reteitalianadisolidarieta@gmail.com>

LETTERE

Da Giuliana Martirani riceviamo e volentieri pubblichiamo:

"Carissimi, innanzitutto auguri ai neoeletti e soprattutto ad Ilaria, augurandole di poter guidare il movimento con occhi e cuore di donna. Che non è facile!!

Vi trascrivo il brano del bollettino da voi accluso:

Dalla relazione di Luciano Benini, VicePresidente uscente (ed entrante)

Dice di essere stato provocato dall'intervento di Luciano Capitini che molto gli ricorda un'altra provocazione ricevuta da Giuliana Martirani, ex presidente del MIR; quest'ultima pensa che il nostro movimento non abbia più ragione di esistere. Lui invece pensa alle battaglie che da sempre il MIR ha intraprese (idee per il Concilio Vaticano II, aspetto militare-nucleare, riconoscimento del servizio civile, manipolazione genetica, finanza etica, obiezione di coscienza alle spese militari) e che nel corso dei decenni hanno avuto riscontro anche presso l'attività di altri movimenti. E' consolante e fonte di speranza il fatto che grandi movimenti come il Social Forum Mondiale o Europeo si muovano sulla nostra lunghezza d'onda.

Poiché leggendo la relazione di Luciano non mi ritrovo e poiché credo di essere stata probabilmente fraintesa per la velocità della comunicazione che caratterizza la nostra generazione, mi piace esprimere compiutamente il mio pensiero che ho ripreso, e credo di averlo detto a Luciano, dai piccoli Fratelli di Charles de Foucault. Essi dicevano a Spello di non voler fare proseliti, perché quando si fosse esaurito spontaneamente il compito loro voleva dire che avevano ben svolto il loro lavoro di lievito nella massa e che forse lo Spirito Santo voleva soffiare da un'altra parte.

E poiché il compito svolto dal Mir, soprattutto relativamente all'obiezione di coscienza, si era ben diluito nella società, forse si poteva anche considerare esaurito il compito del Mir. Ben diverso, credo, da quanto scritto nel bollettino e mi sembrava anche che Luciano avesse inteso in tal modo. Probabilmente, poiché non pensavo di iscrivermi proprio per questa convinzione, da qui il fraintendimento.

D'altra parte mi pare che su questo tipo di

cose soprattutto tra cattolici si parli molto quando si vedono istituti religiosi maschili e femminili che si affannano ad arruolare filippini, indiani, africani pur di non chiudere scuole ed opere italiane quando invece di quelle stesse opere ci sarebbe tanto più bisogno nei loro paesi e forse semplicemente cancellando i loro debiti con i nostri paesi.

Naturalmente vi seguio sempre con attenzione e interesse e poiché c'è stata questa cosa non chiara, vi accludo la mia richiesta di iscrizione.

Se mi comunicate l'importo e mi dite se è possibile farlo con carta di credito perfezionerò l'iscrizione. Intanto di nuovi i miei più cari auguri a Ilaria e un caro abbraccio a tutti voi”.

Giuliana Martirani

* * *

Di seguito, la risposta della Presidente:

“Carissima.

Mi fa piacere vederti all'interno delle nostre liste di discussione. E' davvero troppo tempo che non abbiamo più contatti diretti con te!

Ho ripensato spesso alle assemblee vissute insieme (in particolare a quella di Colvecchio durante la quale lanciasti l'idea di "adottare" ciascuno il parlamentare della zona di riferimento, idea che penso sia ancora valida ed attuale). Anche quando il movimento mi ha chiesto di ricoprire la carica di presidente ho ripensato alla tua elezione e di come ciò fu per il MIR una grande opportunità; ed anche per questo motivo ho accettato la carica con timore e tremore, consapevole della stazza e della levatura dei miei predecessori tra i quali, appunto, te.

Peccato poi averti persa quantomeno nei momenti comuni di lavoro, non di certo, credo, nell'impegno più generale della ricerca nonviolenta e dell'impostazione di vita che ci accomuna.

Notizia gradita quindi, l'incontro con Luciano poco prima dell'assemblea di Fano dello scorso maggio.

Al di là di come ciascuno e ciascuna di noi abbia potuto recepire il tuo ragionamento intorno al ruolo del MIR, in seguito ad esso si è

aperto fra i partecipanti all'assemblea un momento di riflessione e di dibattito proprio intorno al senso della nostra esistenza di movimento. Ci siamo chiesti se il MIR avesse ancora motivo d'esistere interrogati inoltre dal fatto che in giro per l'Italia non sono pochi coloro che sono convinti che il MIR sia morto e sepolto da un pezzo. Domandarsi allora se e perché continuare ad esistere come fatto collettivo non è vano o privo di significato: troppo spesso ci troviamo a lavorare intorno a progetti comuni che ci risucchiano tantissima energia fisica, mentale relazionale. Il fare ci fa rischiare tuttavia di perdere il senso, l'obiettivo reale del nostro agire. Qualcuno alla fine delle nostre discussioni ha avuto addirittura il dubbio se la nonviolenza per noi sia un mezzo o un fine. Altra provocazione? Forse, ed io voglio leggere anche questa in senso positivo tanto che ritengo potrebbe diventare addirittura spunto di ulteriore ragionamento fra di noi: io un pò di idee al riguardo ce l'avrei.

Comunque ora che ti abbiamo "riacchiappata" vedrai che non ti lasceremo sgusciare via di nuovo. Ti chiediamo veramente con molto desiderio di poter ancora camminare con noi e sostenerci anche con le tue competenze.

Aspetto, aspettiamo un tuo sì.

Un fraterno abbraccio di pace, forza, gioia”.

Ilaria Ciriaci

ATTENZIONE!

La spedizione in forma cartacea della circolare risulta piuttosto gravosa sia per i tempi, sia per le (magre) finanze del M.I.R. Già nello scorso numero vi avevamo rivolto l'invito a comunicare alla Segreteria il vostro indirizzo di posta elettronica: a tale richiesta hanno aderito soltanto in due. Rinnoviamo quindi l'appello, in modo che l'invio delle prossime circolari possa avvenire con la posta elettronica, un mezzo più celere, più economico, più ... ecologico.

LA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE SULLA MESSA AL BANDO DELLE ARMI NUCLEARI

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

VERBALE
DI PRESENTAZIONE DEI PROMOTORI
DI UNA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

L'anno 2007, il giorno 25 del mese di luglio, alle ore 12,15 nella cancelleria della Corte Suprema di Cassazione, dinanzi a me Gino Cadedi, cancelliere della medesima Corte, si sono presentati i signori:

- 1) BIZZOTTO Albino, nato a Casola (VI) il 30/09/1939 residente a Padova in Via A. Da Tempo n. 2, identificato con C.I. n. AK 7286943 rilasciata dal Comune di Padova l'1/04/2005, iscritto nelle liste elettorali dello stesso Comune al n. 8381
- 2) CIRIACI Ilaria, nata a Volterra (RM) il 16/08/1964 residente ad Ardea (RM) in Via Nocchieri n. 44, identificata con C.I. n. AK 2271059 rilasciata dal Comune di Ardea il 5/05/2005, iscritta nelle liste elettorali dello stesso Comune al n. 1778;
- 3) CORAZZINA Fabio, nato a Castenedolo (BS) il 3/08/1960 residente a Brescia in Contrada S. Giovanni n. 12, identificato con C.I. n. AK 9849334 rilasciata dal Comune di Brescia il 23/05/2005, iscritto nelle liste elettorali dello stesso Comune al n. 18064;
- 4) CREATI Patrizia, nata a Firenze il 12/06/1947 ivi residente in Via De' Giusti n. 33, identificata con C.I. n. AN 3702895 rilasciata dal Comune di Firenze il 26/02/2007, iscritta nelle liste elettorali dello stesso Comune n. 52090;
- 5) ESSE Antonietta, nata a Carpi (MO) il 4/06/1951 residente a Firenze in Viale Alessandro Volta n.171, identificata con C.I. n. AM 7052988 rilasciata dal Comune di Firenze il 12/11/2005 iscritta nelle liste elettorali dello stesso Comune al n. 62168;
- 6) MECOZZI Alessandra, nata a Roma il 14/11/1945 ivi residente in Viale Trautensee n. 247, identificata con Passaporto n. AA 0273008 rilasciata dalla Questura di Roma il 28/11/2006 iscritta nelle liste elettorali dello stesso Comune al n. 1270837;
- 7) NAVARRA Alfonso, nato a Palermo il 22/04/1954 residente a Milano in Via Conca del Naviglio n.29 identificato con C.I. n. AM 7074469 rilasciata dal Comune di Milano l'11/10/2005, iscritto nelle liste elettorali dello stesso Comune al n.1703909;

- 8) PAOLICELLI Massimo, nato a Montevonile (RM) il 10/09/1985 residente a Roma in Via Angelo Fava n. 12/A, identificato con C.I. n. AN 9731323 rilasciata dal Comune di Roma il 12/04/2007, iscritto nelle liste elettorali dello stesso Comune al n. 0759573;
- 9) ROZZO Giuseppa, nata a Roma il 17/05/1958 ivi residente in Via Silicella n.13, identificata con Patente di guida n. U 16185919K rilasciata dall'U.C.O. di Roma il 26/5/2004, iscritta nelle liste elettorali dello stesso Comune al n. 1003642;
- 10) SCHULITZE Giorgio Carlo, nato a Mosca (Argentina) il 10/04/1956 residente a Milano in Via Sebano n.28, identificato con C.I. n. AJ 5941026 rilasciata dal Comune di Milano il 14/05/2003, iscritto nelle liste elettorali dello stesso Comune al n. 3657352;
- 11) TISSINO Tiziano, nato a S.Daniele del Friuli (UD) il 12/05/1963, residente a Poesia (PN) in Via Pola n. 3, identificato con C.I. n. AJ 8480367 rilasciata dal Comune di Poesia il 28/12/2005, iscritto nelle liste elettorali dello stesso Comune al n. 5054;
- 12) VIGNARCA Francesco, nato a Erba (CO) il 20/08/1974 residente a Egiglio (CO) in Via Paganini n.10, identificato con C.I. n. AH 4562598 rilasciata dal Comune di Egiglio il 2/09/2002 iscritto nelle liste elettorali dello stesso Comune al n.1014;
- 13) TORTORA Mara Soana, nata a Roma il 28/04/1948 ed ivi residente in Viale Jonio n. 26, identificata con C.I. n. AN 5145737 rilasciata dal Comune di Roma il 18/09/2006 iscritta nelle liste elettorali dallo stesso Comune al n. 1143393;
- 14) GUBBIOTTI Maurizio, nato a Soriano nel Cimino (VT) il 10/09/1940 residente a Cerveteri in Via Monte delle Fate n. 37, identificato con C.I. n. AJ 4766651 rilasciata dal Comune di Cerveteri il 13/12/2005, iscritto nelle liste elettorali dello stesso Comune al n. 5639.

I predetti signori, previo deposito dei certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste elettorali, dichiarano di voler promuovere ai sensi dell'art. 71 della Costituzione e art. 48 in relazione all'art.7 della legge 25/3/1970 n. 352 una proposta di legge di iniziativa popolare dal titolo:

"Dichiarazione del territorio della Repubblica Italiana "Zona Libera da Armi Nucleari"

Dichiarano, altresì, di eleggere domicilio presso: ARCI Nuova Associazione - Via Dei Mestri di Pietralata, 16 - 00157 Roma - tel. 06 416091 fax 06 41609235.

Di quanto sopra si dà atto con il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto come segue:

1) BIZZOTTO Albino *Albino Bizzotto*
2) CIRIACI Ilaria *Ilaria Ciriaci*

- 1) CORAZZINA Fabio
- 4) CREATI Patrizia
- 5) ESSE Antonietta
- 8) MECOZZI Alessandra
- 7) NAVARRA Alfonso
- 9) PAOLICELLI Massimo
- 9) ROZZO Giuseppa
- 10) SCHULITZE Giorgio Carlo
- 11) TISSINO Tiziano
- 12) VIGNARCA Francesco
- 13) TORTORA Mara Soana
- 14) GUBBIOTTI Maurizio

IL CANCELLIERE GY
Gino Cadedi

E' stato conformato all'originale.
Roma il 25/07/2007
IL CANCELLIERE GY
Gino Cadedi

Quella che precede è la riproduzione del verbale di presentazione dei promotori di una proposta di legge di iniziativa popolare che dichiara l'Italia "Zona libera da armi nucleari": il MIR, con la sua Presidente Ilaria Ciriaci, ne è tra i primi promotori.

Il testo della proposta di legge, che si compone di due soli articoli, è il seguente:

"Art. 1 - Obiettivi e finalità

1. Il territorio della Repubblica Italiana, ivi compresi lo spazio aereo, il sottosuolo e le acque territoriali, è ufficialmente dichiarato "zona libera da armi nucleari".

2. Il transito e il deposito, anche temporaneo, di armi nucleari e di parti di armi nucleari non è ammesso in nessuna circostanza sul territorio della Repubblica, così come individuato al comma 1.

3. Il Governo provvede ad adottare tutte le misure necessarie, sia a livello nazionale che internazionale, per assicurare la piena applicazione del presente articolo entro e non oltre il termine di sessanta giorni dalla

data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 2 - Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica”

La raccolta delle firme (ne sono necessarie 50.000) comincerà il prossimo 29 settembre, per concludersi sei mesi dopo, il 28 marzo 2008, con la presentazione in Parlamento.

Tutte le sedi del MIR, i gruppi locali ed i singoli e singole associati e associate sono invitati ad attivarsi per la raccolta delle firme (per ogni informazione: segreteria@miritalia.org, oppure www.unfuturosenzatomiche.org).



Il logo della campagna

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

Sabato 7 e domenica 8 luglio, in (felice) concomitanza con la festa per il ventennale dei campi estivi, si è svolta, ad Albiano di Ivrea, una segreteria "allargata" del MIR. Erano presenti Ilaria Ciriaci, Paolo Candelari, Giovanni Ciavarella, Silvia Cosentino, Beppe Marasso, Enrico Peyretti, Pierangelo Monti.

Abbiamo discusso, tra l'altro:

- dell'iniziativa "**6 agosto**" a **Vicenza**, approvando i documenti che avete successivamente ricevuto;
- della campagna "**Fermiamo chi scherza col**

fuoco atomico" e, nell'ambito di questa, della proposta di **legge di iniziativa popolare per la messa al bando delle armi nucleari**, presentata sopra e nel volantino allegato;

- della **marcia Perugia-Assisi** e della polemica nata tra Alex Zanotelli e Flavio Lotti della Tavola della Pace dalla (presunta?) abolizione della parola pace dal "titolo" della marcia stessa: a partire dalle osservazioni redatte da Alberto Zangheri per la sezione di Padova del MIR e dalla risposta della Presidente Ilaria Ciriaci abbiamo convenuto sull'opportunità di aderire comunque alla marcia, elaborando una lettera aperta alla Tavola della pace contenente una richiesta di spiegazioni e il chiarimento della posizione del MIR.

Non per fomentare ulteriori polemiche, ma piuttosto per allargare la riflessione e il dibattito a tutto il movimento e ai simpatizzanti, riportiamo qui di seguito ampi stralci delle osservazioni della sede di Padova e del contributo della Presidente.

Osservazioni sulla marcia Perugia-Assisi

"Veniamo ad apprendere che gli organizzatori della Marcia per la Pace Perugia - Assisi hanno deciso di trasformarla da quest'anno in marcia per i Diritti.

Possiamo permetterci di considerare questo l'atto finale dello svuotamento del senso di questa iniziativa, divenuta ormai tradizionale. Nata a suo tempo come iniziativa rigorosamente nonviolenta, ma nello stesso tempo rigorosamente sovversiva ed estranea ad ogni gruppo di potere, anche di opposizione, la Marcia ha negli ultimi tempi, per iniziativa di coloro che la gestiscono, sempre più stemperato i propri contenuti in un generico buonismo in cui il contenuto della parola "pace", già di per sé come tutte le parole generali facilmente falsificabile, si annacqua fino a perdere ogni confine preciso. Quando poi al governo sono gli amici, quelli stessi che aprono i cordoni della borsa per finanziare le iniziative, la pace si allarga fino a comprendere gli interventi militari.

Ma evidentemente nella parola "pace" c'è un qualcosa di intimamente sovversivo, che dà fastidio. Ogni parola che possa contenere un qualche accenno critico all'esistente deve essere

abolita dal linguaggio politico perbene. La marcia è diventata quindi una marcia per i diritti ed i diritti, in questa accezione, sono sempre quelli degli altri. Manifestare per i diritti degli altri non costa assolutamente nulla, nessuna revisione critica di quello che facciamo né di quello che fanno i nostri politici. Non ci costa nulla chiedere che questo o quel diritto sia rispettato in Cina, in India o in Uganda. Qualsiasi politico sarà sempre disponibile a sostenerci. Non lo sarà più invece nel momento in cui chiediamo qualche minuscolo cambiamento della nostra realtà. Allora cominciano le difficoltà, sorgono le divisioni, in altre parole comincia la politica. Che fatica fa un politico a chiedere che la Cina rispetti i diritti umani? Ma proviamo a chiedergli una concessione minuscola, che però dipenda da lui, anche solo che un'aiuola di cento metri quadri venga lasciata a verde invece che cementata...

Naturalmente non è che siamo contrari ai diritti umani, ci mancherebbe altro. Solamente crediamo che il problema dei diritti umani sia una piccola parte del problema della pace, che ne comprende tanti altri: militari, economici, sociali, culturali, ambientali, criminali. Non viceversa, cioè che la pace sia solamente uno dei diritti umani e che attuando (o facendo attuare agli altri) i diritti umani, prima o poi si arriverà anche alla pace. E' una polemica lunga, più che secolare (pensiamo a Tolstoj): certo alla pace si arriverà anche attraverso il diritto, ma non principalmente attraverso il diritto. Così come del resto alle conquiste civili e sociali delle nazioni si è arrivati anche attraverso il diritto, ma prima attraverso la politica, cioè l'azione concreta delle persone concrete.

(...)

In conclusione, che cosa potremmo chiedere, senza speranza di essere ascoltati, agli organizzatori della marcia Perugia - Assisi? Di lasciare la pace e la nonviolenza, queste due semplici ma chiare parole, nell'intestazione della marcia e magari, ma questo è veramente un'utopia, di dare alla manifestazione un obiettivo chiaro, concreto, comprensibile e non estremistico.

Proviamo con uno? Ad esempio: no al raddoppio della base di Vicenza. Una piccola azione che riguarda noi e casa nostra. Non c'è

motivo di concedere all'esercito (e non al popolo!) di uno stato straniero il raddoppio di una base che è stata sufficiente perfino negli anni della guerra fredda e non si capisce perché non sia sufficiente oggi che tale guerra non c'è più. Un pezzo del nostro territorio sul quale, per gli accordi da noi sottoscritti, non avremo più nessun controllo: non avremo alcun diritto di sapere che cosa quell'esercito ne farà. Un solo obiettivo invece di mille.

Gli organizzatori potrebbero obiettare che qualcuno è contrario, magari anche qualche esponente dei partiti loro amici che li finanziano, che magari qualche rappresentante di questi partiti potrebbe sentirsi imbarazzato a partecipare alla manifestazione e a dichiarare qualcosa al telegiornale della sera. Bene, questo dimostrerebbe che si tratterebbe di un'iniziativa seria, politica. Rigorosamente nonviolenta, rigorosamente limitata e moderata, ma chiara, precisa, un'iniziativa che divida quelli che secondo noi vogliono la pace da quelli che secondo noi vogliono la guerra. Come quella che nel 1961, senza sponsor politici, lanciò Aldo Capitini. E che infatti è passata alla storia".

Per il gruppo Mir di Padova

Alberto Zangheri

" (...) Da qualche tempo penso incessantemente a come fare per portare avanti delle iniziative che riescano a coagulare le energie dei movimenti pacifisti e pacifisti-nonviolenti in Italia. Purtroppo all'interno di tutti essi (e penso che non possiamo escludere nemmeno noi stessi) agiscono troppo spesso le medesime dinamiche che animano ambienti che non riconosciamo come nostri: desiderio di apparire, di avere consensi su larga scala, essere riconosciuti come i primi, gli iniziatori, i fondatori ... e ciò non sarebbe forse nulla di male tranne che (il mio avvocato del diavolo suggerisce), spesso ciò diventa quasi lo scopo dell'agire mettendo in secondo piano quello principale dell'azione che è l'affermazione della verità, della giustizia, del diritto umano, Mi torna in mente la domanda di qualcuno che nell'ultima assemblea ci ha provocato chiedendo se la nonviolenza per noi fosse un

mezzo o un fine.

Bella domanda. Io risponderei: entrambe!!! perché secondo me la nonviolenza E' la giustizia, E' la verità, E' i diritti umani, ma si potrebbe anche leggere in modo meno idealista ed un pochino più birichino

Tornando a noi, mi chiedo allora se i tempi nei quali viviamo ci consentano ancora di prendere le distanze da situazioni che si reggono su scelte parziali, forse non completamente aderenti agli ideali di nonviolenza che ci stanno giustamente a cuore, ma pur sempre veicolatori di valori fondamentali e sempre più universalmente riconosciuti come tali (almeno in linea di principio). E' vero, nessuno oggi si azzarderebbe a dire una parola contro la lotta per il riconoscimento dei diritti umani, ma è anche vero che ciò era impensabile anche solamente venti anni fa. Credo che ci siano dei percorsi parziali ma a beneficio di obiettivi più alti ma proprio per questo bisognosi ancora di lavoro ed impegno da parte di tutti.

In sintesi: siamo sicuri che il non aderire alla marcia od alle iniziative ad essa collegate sia veramente una scelta decisiva o non sarebbe più opportuno partecipare comunque traendo da ciò la possibilità di veicolare importanti riflessioni ed avendo la possibilità di sterzare nella direzione che riteniamo maggiormente corretta ed invitare ad una riflessione successiva, o parallela su quanto adeguatamente espresso da Alberto?

La domanda è: chi si accorgerà che il MIR manca tra le firme di adesione?

Ma di contro: se agli *stands* non ci sarà il CDrom sul Decennio, le brochure sulla Colombia o ... , non sarà un vuoto ed un'occasione persa per mostrare anche posizioni diverse sul fronte dell'impegno per la pace?

Ilaria Ciriaci

BREVI DAL MONDO

Nel decimo anniversario del Trattato per la messa al bando delle mine antipersona, firmato ad Ottawa nel dicembre 1997, la Chiesa metodista, la Chiesa riformata unita e l'Unione battista di Gran Bretagna fanno appello al governo del proprio paese, perché ponga fine all'uso di bombe a grappolo (*cluster bombs*) da parte dell'esercito britannico e sostenga

attivamente l'adozione di un trattato internazionale che bandisca tali armi, costituite da 200-250 "sub-munizioni" esplosive che colpiscono o si depositano al momento del lancio. "Le bombe cluster uccidono e mutilano indiscriminatamente i civili e continuano ad uccidere molto tempo dopo la cessazione dei combattimenti - ha dichiarato il pastore Stephen Orchard, moderatore della Chiesa riformata unita - L'anno che arriva ci offre un'opportunità unica per rafforzare la legislazione umanitaria internazionale e fornire una protezione migliore ai civili durante e dopo il conflitto". Facendo riferimento al recente ritiro da parte del governo di due tipi di bombe *cluster*, il pastore David Deeks, segretario generale della Chiesa metodista, ha affermato: "Sono stati fatti progressi importanti, ma non è una ragione per fermarsi adesso". Le tre chiese hanno pubblicato informazioni e risorse sulla campagna sul sito: www.jointpublicissues.org.uk/clustermunitions

* * *

Io sottoscritt	
nat a	(.....), il
....., residente a	(.....),
via	c.a.p.....
e-mail.....	
- aderisco al MIR – Movimento Internazionale della riconciliazione, del quale condivido i principi espressi nell'art. 2 dello Statuto, e dichiaro di dividerne scopi e metodi e di impegnarmi ad osservarne lo statuto.	
- contribuisco alle attività dell'associazione con un versamento di €	
che ho eseguito	
- su c/c bancario n. 118458 Banca Etica ag. di Torino	
ABI 05018 CAB 01000) intestato a MIR	
- su c.c.p. n. 26919100 intestato a MIR - Torino	
- desidero essere informato sulle attività del movimento	
- seguo le attività della sede di	
- sono disponibile a lavorare presso una sede MIR nella zona in cui vivo/lavoro	
Data	Firma

* * *

Redazione a cura della segreteria del MIR.

*Si ringraziano per i contributi:
Luciano Benini, Enrico Peyretti.*